

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

con lo scopo di sensibilizzare i consumatori al corretto uso dei generi alimentari, la Direzione generale XXIV dell'Unione europea ha promosso la campagna « mangiare informati, sicurezza alimentare »;

in Italia il lavoro è stato svolto con l'approvazione e la redazione del « decalogo della sicurezza alimentare », che tra breve sarà capillarmente distribuito presso scuole, autogrill, fast food, eccetera, il tutto ad un costo di circa 8 miliardi di lire;

l'ottavo comma del decalogo recita: « ricordare che i prodotti dichiarati biologici o genericamente modificati devono rispettare particolari modalità di etichettatura stabilite da norme europee e nazionali ». Si tratta di un gravissimo comportamento che stravolge completamente la realtà, che disinforma ed inganna i consumatori e che surrettiziamente arreca ingiusti meriti e caratteri positivi a delle produzioni che ad oggi non sono ancora state provate essere sicure per la salute dei consumatori e la tutela dell'ambiente, quali sono quelle geneticamente modificate, qui impropriamente e truffaldinamente parificate a quelle biologiche;

la norma in oggetto è particolarmente inesatta, dal contenuto impreciso e tale da ingenerare confusione, ossia tutto l'opposto delle finalità che dovrebbe conseguire;

per quanto riguarda il settore agricolo ed ambientale ci trova di fronte ad un provvedimento che danneggia irrimediabilmente il sistema di produzione biologico e le aspettative di sviluppo che da esso sono attese, visto che dal confronto improprio con le produzioni geneticamente modificate quelle biologiche potrebbero apparire

pericolose o da usarsi con cautela, mentre dall'altro lato le prime trarrebbero una salubrità ed una sicurezza che non hanno e non possono offrire;

il paradossale atto compiuto non dovrebbe trovare spazio nelle azioni divulgative e formative di uno Stato moderno e civile e pertanto va assolutamente censurato e va ripristinato correttamente lo stato reale dei fatti, eliminando gli errori contenuti nel testo, lesivi dell'immagine e degli interessi del settore dell'agricoltura biologica, nonché della corretta informazione a tutela dei consumatori e degli utenti;

impegna il Governo

a sospendere la diffusione del « Decalogo della sicurezza alimentare » fino a quando non sarà correttamente riformulato il suo articolo ottavo, in modo che non si mettano sullo stesso piano le produzioni biologiche e quelle geneticamente modificate e lo stesso sia correttamente corrispondente alla disciplina che regola la certificazione e la commercializzazione dei prodotti ottenuti con il metodo biologico, ma anche affinché sia disposto un testo che metta in allerta riguardo al consumo delle produzioni biotecnologiche, vista la non ancora provata innocuità degli organismi geneticamente modificati.

(7-00702)

« Pecoraro Scanio ».

La IV Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, innalza da 26 a 27 anni l'età per adempiere gli obblighi militari dei giovani che espatriano entro il compimento del 24° anno, come disposto dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 1, comma 106;

i giovani interessati possono rientrare in patria con dispensa dal servizio militare, se sono in possesso di un con-

tratto di lavoro a tempo indeterminato, stipulato con una società che ha sede all'estero;

il sopra menzionato decreto legislativo, avendo efficacia retroattiva, coinvolge anche coloro che sono partiti prima dell'entrata in vigore dello stesso;

chi era espatriato con regolare autorizzazione nel 1997, prima del compimento del 24° anno di età, con la certezza di rimpatriare dopo il periodo stabilito i termini di legge, si trova ora sconvolti i propri progetti personali e lavorativi;

tale decreto legislativo lede un diritto che gli interessati avevano ragione di ritenere già garantito;

i giovani già all'estero non hanno mai ricevuto dal Ministero della difesa nessuna comunicazione di modifica della loro posizione;

impegna il Governo

ad intervenire, in tempi brevi, con un provvedimento che ponga rimedio ad un comportamento gravemente lesivo della libertà dei singoli cittadini.

(7-00703) « Bampo, Gnaga, Rizzi, Terzi ».

La III Commissione,

premessi che:

il 15 e 16 aprile 1999 si terrà a Stoccarda la terza Conferenza euromediterranea dei Ministri degli affari esteri, avente come scopo la verifica dei passi in avanti compiuti dal cosiddetto processo di Barcellona in questi cinque anni e le iniziative necessarie per il suo rilancio;

il partenariato euromediterraneo deve diventare sempre di più un elemento strategico dell'Unione Europea, per il rafforzamento della collaborazione politica, economica, sociale e culturale tra le sponde del Mediterraneo, analogamente e parallelamente a quanto avviene per l'apertura dell'UE stessa verso i paesi dell'Europa Orientale;

proprio in quest'area permangono gravi elementi di preoccupazione e di insicurezza, per gli squilibri economico-sociali esistenti, per i conflitti potenziali ed in atto e per i rischi di gravi ulteriori involuzioni nei rapporti tra i Paesi o all'interno di alcuni di questi (basti pensare al quadro presentato dal Medio Oriente, alla situazione di Cipro, alle tensioni in Turchia legate alla non volontà di riconoscere diritti al popolo curdo, all'Algeria);

uno scenario drammatico si sta aprendo proprio in queste ore nei vicini Balcani che vede alla situazione non ancora definitivamente stabilizzata della Bosnia, dove la pacificazione basata sulla convivenza tra le culture differenti prevista dagli accordi stenta ad affermarsi, affiancarsi la grave crisi tra la Serbia e la maggioranza dei cittadini del Kosovo, dove vengono calpestati i diritti e le esigenze primarie di singoli individui e della comunità;

in questa situazione il nostro Paese viene a trovarsi in prima fila, sia dal punto di vista militare, sia da quello di possibile meta di nuove massicce ondate di profughi, la cui emergenza non può essere demandata al nostro solo paese, come già è avvenuto nei recenti casi di ondate migratorie, rappresentate da albanesi, kosovari e curdi;

il fenomeno dell'immigrazione, motivato da situazioni di discriminazione politica o da problemi di squilibrio sociale ed economico, deve diventare un problema centrale dell'agenda di tutta l'UE, a cominciare dalla prossima riunione di Stoccarda;

le grandi motivazioni ideali dell'esistenza dell'UE e del dialogo euromediterraneo non possono limitarsi ai soli aiuti economici ed al miglioramento della loro efficienza, o, peggio, alle misure militari nei casi d'emergenza acuta, ma devono essere animate da un grande respiro di cooperazione e di *partnership* che aiuti lo sviluppo economico, sociale, culturale, il consolidamento delle istituzioni democratiche, il rispetto dei diritti dell'uomo in tutti i paesi dell'area;

al processo di partenariato euro-mediterraneo, oltre al momento di collaborazione intergovernativa, è necessario non venga a mancare una sede istituzionale comune, un possibile futuro Parlamento euromediterraneo, da realizzare attraverso passi successivi, che portino alla sua graduale istituzione, analogamente a quanto è avvenuto nella prima fase di nomina del Parlamento Europeo;

impegna il Governo:

a operare all'interno delle istanze dell'UE, affinché il processo di partenariato euromediterraneo non sia, di fatto, ridotto ad un elemento aggiuntivo, ma assuma la necessaria valenza strategica, al pari di quello di allargamento ai paesi dell'Europa orientale, entrando così a far parte integrante della nuova identità europea;

a sollecitare l'Europa a mettere in atto uno sforzo nuovo per armonizzare la spinta al consolidamento e rafforzamento della democrazia, della pace e della tolleranza, con la maggiore efficacia degli interventi economici e sociali, non solo attraverso il rifinanziamento e la revisione dei meccanismi MEDA che andrebbero ampliati dall'assistenza tecnica alle imprese ai finanziamenti infrastrutturali, ma anche nel realizzare una concertazione tra UE, singoli paesi, organismi economici internazionali, per un vero e proprio « programma economico straordinario », con interventi articolati e progetti di investimenti coordinati tra Governi, imprenditoria privata, soggetti della cooperazione, per affrontare alla radice i problemi degli squilibri, valorizzando le specificità produttive dei singoli paesi in un quadro di complementarietà, nella prospettiva dell'abolizione delle barriere doganali prevista entro il 2010 con l'istituzione della grande area di libero scambio in tutto il bacino del Mediterraneo;

a compiere passi per favorire l'apertura del processo di istituzionalizzazione di un'Assemblea rappresentativa euromediterranea, comprendente, nella prima fase, i rappresentanti dei Parlamenti di

tutti i paesi dell'area, in vista dell'istituzione di un Parlamento euromediterraneo;

a sollecitare una politica di sicurezza comune condivisa da tutti i paesi dell'area, con particolare attenzione alla prevenzione dei conflitti, attraverso il metodo del dialogo politico, del confronto, del rifiuto della violenza, per sviluppare pienamente la cosiddetta *partnership for peace*, per trasformare progressivamente la CSM in un'organizzazione permanente analogamente a quanto avvenuto con la trasformazione della CSE in OSCE e, intanto, riconoscendo diritto di parola e di consultazione in ambito OSCE ai paesi della sponda sud ed est del Mediterraneo.

(7-00704) « Pezzoni, Brunetti, Giovanni Bianchi, Leccese, Cimadoro, Ruzzante, Bartolich, Danieli, Olivo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Senato degli Stati Uniti d'America ha recentemente approvato con procedura d'urgenza un risarcimento di 2 milioni di dollari per ognuna delle famiglie del Cermis;

la decisione, che segue l'assoluzione vergognosa da parte della giustizia militare USA del pilota incriminato per la strage del Cermis, precede di pochissimo tempo, forse non casualmente, l'azione militare NATO contro la Serbia, che vede anche una partecipazione militare italiana —:

se, tenuto debito conto delle sopra descritte circostanze, il Governo non intenda avere un sussulto di dignità nazionale rifiutando, di conseguenza, tale risarcimento e provvedendo direttamente ed